

MITA MEDICI

Intervista di
Claudio Cippitelli

Abbiamo incontrato Mita Medici, all'anagrafe Patrizia Vistarini, alla proiezione privata del docufilm *C'era una volta il beat italiano*, diretto dal nostro collaboratore Pierfrancesco Campanella. Un ottimo lavoro dedicato alle canzoni della beat generation, un periodo storico di grandi cambiamenti sociali e culturali del quale Mita è stata indiscussa protagonista.

Mita, che ricordi hai dei tuoi inizi nel campo dello spettacolo?

È successo un po' tutto per caso. Ero una ragazza come tante che andava a ballare al Piper, locale cult della metà dei '60, una vera fucina di idee, di voglia di cambiamento, del piacere di stare insieme in un'epoca in cui minigon-



ne e capelloni rappresentavano una nuova filosofia di vita. Noi giovani ci divertivamo come matti, in modo ingenuo, se vogliamo, ma molto libero. Così fui notata da un produttore e sottoposta al mio primo provino cinematografico. Fui

così scelta per il film *L'estate*, diretto da Paolo Spinola, al fianco di Enrico Maria Salerno e Nadja Tiller. Ricordo che la pellicola fu girata in Sardegna, dove venni raggiunta sul set dai miei amici del Piper. Eravamo un gruppo molto coeso e amavamo condividere le nostre esperienze.

Quel film destò molto scandalo perché ritenuto all'epoca molto scabroso...

In realtà oggi sarebbe un film per giovani educande, ma nel 1966 fu